Sir

**Nicaragua: rappresentanti degli organismi internazionali nel Paese a inizio luglio. Dialogo ancora sospeso dopo il massacro di Masaya**

Prosegue in Nicaragua l’alternarsi di spiragli di speranza e di drammatiche evoluzioni. La buona notizia di ieri è che finalmente è arrivato alle istituzioni internazionali (Cidh, Onu e Ue) l’invito del Governo a recarsi nel Paese per accertare gli episodi di violenza delle ultime settimane. I rappresentanti degli organismi dovrebbero essere nel Paese centroamericano nei primi giorni di luglio. L’invito era stato concordato venerdì scorso dal tavolo del Dialogo nazionale, ma il Governo fino a ieri non aveva dato seguito a quanto stabilito, provocando, unitamente ai nuovi fatti di violenza, la nuova sospensione del Dialogo.

L’altro ieri, infatti, milizie filogovernative avevano sferrato un duro attacco alla città di Masaya, culla della rivoluzione sandinista, che si era dichiarata in stato di ribellione. Le forze paramilitari sono entrate in città e, secondo i testimoni, hanno iniziato a sparare con l’intenzione di uccidere. Sei le vittime della drammatica giornata, tra cui un bambino. Nel frattempo anche la città di León è in stato di aperta ribellione.

Il quotidiano nicaraguense indipendente “La Prensa” ha riferito una dichiarazione di mons. Abelardo Mata, vescovo di Estelí, segretario generale e portavoce della Conferenza episcopale nicaraguense. “Non si può andare avanti così. Non si può uccidere un intero popolo”. Oggi, dalle 9 alle 12 (ora locale) nella cattedrale di Managua, si terrà una preghiera con adorazione eucaristica per il Paese.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giovani: mons. Nosiglia (Torino), “vedano nel matrimonio e nella famiglia un segno di amore fedele e stabile”**

 “I nostri giovani sappiano vedere nel matrimonio e nella famiglia una vocazione, una chiamata e vivere l’unione tra loro come segno dell’amore fedele e stabile che Cristo ha verso la sua Chiesa”. Lo ha detto l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, stasera al termine della processione patronale della Consolata. Dall’episodio delle nozze di Cana, l’arcivescovo ha segnalato come “la Madonna ama ogni famiglia”. “Affermare che la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna è l’unica che risponde alla volontà di Dio e ne rivela l’immagine e la somiglianza, significa che alle sue radici c’è un dono gratuito del Signore che ha condotto per mano due giovani, suscitando nel loro cuore quell’amore che viene cementato dalla sua grazia nel sacramento nunziale”, ha aggiunto il presule. Mons. Nosiglia è consapevole che “oggi prevale nella cultura e nella società quel costume diffuso dell’individualismo”, che “accentua la ricerca del proprio bene individuale a scapito della comunione e dell’unità che dovrebbero essere fondamento della vita di due coniugi e poi della loro famiglia”. Nella rassegna degli ostacoli, l’arcivescovo ha citato anche la precarietà che “è ormai presente in tanti ambiti del vissuto dei giovani e li rende perplessi e insicuri di fronte a scelte stabili come il matrimonio e la famiglia”. Altro ostacolo, la mancanza di fede nel Signore. Nonostante ciò l’arcivescovo ha indicato gli esempi di “tante belle famiglie che, al contrario, testimoniano la bellezza e la fedeltà dei loro matrimoni e che trovano nella fede la forza di superare ogni eventuale difficoltà”. Di qui l’invocazione alla Consolata perché “le nostre comunità parrocchiali diventino sempre più una famiglia di famiglie, dove ogni coppia e famiglia si senta ascoltata, accolta e accompagnata nel suo percorso”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, irritazione italiana verso il vertice di domenica. Usa, retromarcia su separazione bambini da genitori immigrati**

**Migranti: domenica a Bruxelles il vertice a 8. Irritazione italiana su bozza di accordo**

Irritazione da parte del governo italiano per le anticipazioni sulla bozza delle conclusioni del vertice informale di domenica prossima, a Bruxelles, con la presenza dei leader di Germania, Francia, Italia, Spagna, Grecia, Bulgaria, Malta e Austria n vista del Consiglio europeo di fine giugno. Fonti di Palazzo Chigi hanno sottolineato che l’Italia non firmerà un “accordo preconfezionato”. Non solo: è stata anche valutata l’ipotesi che il premier Conte diserti il vertice. Il nodo è la questione relativa ai ricollocamenti, che l’Italia vuole che sia affrontata solo dopo un chiarimento sui principi dei “primary movements”, ovvero la prima accoglienza nei Paesi di approdo dei migranti. “L’obiettivo – ha chiarito il vicepremier Salvini – è proteggere le frontiere esterne, non è dividere il problema tra Paesi europei ma risolvere il problema a monte. Se qualcuno in Ue pensa che l’Italia debba continuare ad essere punto di approdo e campo profughi ha sbagliato a capire”. Oggi, intanto, a Budapest si terrà la riunione del “gruppo Visegrad” con i leader di Ungheria, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca, Paesi che più volte si sono dimostrati ostili al sistema di quote europee per i rifugiati. Alla riunione parteciperà anche il cancelliere austriaco Sebastian Kurz.

**Stati Uniti: dopo le polemiche Trump firma decreto per tenere unite le famiglie di migranti**

Dopo giorni di polemiche e indignazione per via della “tolleranza zero” attuata al confine tra Stati Uniti e Messico, il presidente americano Donald Trump ha firmato ieri l’ordine esecutivo per tenere unite le famiglie di migranti che entrano illegalmente negli Usa. La decisione di Trump è arrivata dopo che lo speaker della Camera bassa del Congresso, il repubblicano Paul Ryan, aveva annunciato per oggi il voto su una proposta che chiedeva di fermare la separazione dei bambini dai genitori entrati irregolarmente negli Stati Uniti. Nell’ordine esecutivo è previsto che durante il procedimento penale sia il Segretario della sicurezza interna degli Stati Uniti ad avere in carico le famiglie straniere nella loro interezza, a meno che la detenzione possa rappresentare un rischio per il benessere del bambino. Trump ha comunque confermato che la linea della “tolleranza zero” con gli immigrati irregolari rimane.

**Accoglienza: individuato “sistema criminale”, 5 arresti a Benevento**

Sono 5 le persone destinatarie di un’ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Benevento ed eseguita in queste ore dalla Polizia di Stato di Benevento, dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Benevento e del Nas, Reparto Nucleo antisofisticazione e sanità di Salerno. Tra loro un funzionario pubblico, un impiegato del ministero della Giustizia ed un appartenente alle forze dell’ordine, accusati a vario titolo di diversi reati di truffa ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode in pubbliche forniture, corruzione e rivelazione di segreti d’ufficio. L’indagine, iniziata nel novembre 2015 e coordinata dalla Procura di Benevento, ha consentito di ricostruire un sistema criminale che sostanzialmente lucrava sulle assegnazioni pilotate dei migranti, sul sovraffollamento dei centri, sulla falsa attestazione di presenze degli ospiti, con la connivenza di alcuni pubblici dipendenti. Altre 36 persone risultato indagate con l’accusa di aver commesso diversi reati.

**Maturità: in corso la seconda prova scritta. Aristotele al Classico**

Gli oltre 500mila maturandi italiani sono tornati questa mattina sui banchi di scuola per la seconda prova scritta, diversa per indirizzo di studio. Agli studenti del liceo Classico è stata sottoposta una versione di greco dall’Etica nicomachea di Aristotele. Ieri, per il tema d’italiano, oltre un quinto degli studenti (22,1%) ha scelto la traccia su “I diversi volti della solitudine nell’arte e nella letteratura”. A seguire l’analisi del testo di un brano de “Il giardino dei Finzi-Contini” di Giorgio Bassani, affrontata dal 18,5% dei maturandi, mentre il 16,8% si è cimentato con la traccia “La ‘creatività’ è la straordinaria dote – squisitamente umana – di immaginare; risultato di una formula complessa, frutto del talento e del caso”. Il 14,8% ha svolto il tema sul principio dell’eguaglianza formale e sostanziale nella Costituzione. Per il 13,7% invece tema sul dibattito bioetico sulla clonazione.

**Roma: i Cinquestelle annunciano mozione, la Capitale è una “città antifascista”**

A pochi giorni dall’approvazione della mozione per intitolare una via della Capitale a Giorgio Almirante, proposta avanzata da Fratelli d’Italia e sostenuta anche dai Cinquestelle ma bloccata dalla sindaca Virginia Raggi, il M5S presenta in Campidoglio una nuova mozione per inserire nello Statuto del Comune “il principio che Roma è una città antifascista”. La nuova mozione impegna la giunta a non intitolare luoghi pubblici a chi è portatore “di idee riconducibili al fascismo, antisemite o razziali”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Migranti, dall’Africa ancora milioni pronti a partire**

**Ma si tratta davvero di flussi incontrollati come sostengono Lega e M5S?**

TOMMASO CARBONI

Più attenzione alla frontiera meridionale dell’Europa, cioè il Mediterraneo: perché è lì che si trova gran parte dei “fattori di instabilità, quali terrorismo islamico e flussi migratori incontrollati”. Lega e M5S convergono su questo – oltre all’impegno di restare nella Nato, ma con un’apertura alla Russia – alla voce “Esteri” del loro contratto di governo. Certamente il destino dell’Italia è legato a un Mediterraneo prospero e sicuro; e uno dei dossier più importanti è senza dubbio quello delle migrazioni. Ma si tratta davvero di flussi incontrollati come sostengono Lega e M5S?

In effetti per alcuni anni il numero di sbarchi irregolari dall’Africa è stato senza precedenti: da gennaio 2014 a giugno 2017 sono approdate in Italia dalle coste africane oltre 589mila persone (dati del Viminale). Per fare un paragone, sempre secondo il Viminale, dal 1997 al 2011 - l’anno della caduta di Gheddafi in Libia – gli arrivi dall’Africa erano stati in tutto circa 388mila. Poi, da luglio 2017, si è assistito a un drastico calo. Il risultato di una serie di trattative e accordi stretti con i governi di Libia, Niger e Sudan, coinvolgendo anche le tribù libiche del Fezzan e certe milizie della città costiera di Sabratha che da terra stanno impedendo le partenze.

L’argine fino ad oggi ha tenuto: da gennaio ai primi di giugno sono arrivati in Italia circa 13.700 migranti, il 77% in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. C’è però un rovescio della medaglia. Stime precise è complicato farle, ma secondo diversi osservatori restano bloccati in Libia in condizioni spesso durissime 700mila migranti, rifugiati e richiedenti asilo. Mentre a sud della Libia, in Niger, la guerra al business del trasporto di migranti ha paralizzato l’economia di intere comunità, lasciando senza lavoro centinaia, forse migliaia di persone, proprio quando nella regione dilaga la presenza di reti jihadiste in cerca di nuove reclute.

In ogni caso queste misure di contenimento non toccano le cause strutturali delle migrazioni. Che in Africa dipendono per lo più dalla fortissima spinta demografica. Nella regione subsahariana c’erano 500 milioni di persone nel 1990, oggi un miliardo. Il numero di migranti è cresciuto di pari passo: da 15 a 25 milioni. Significa che ha lasciato il proprio paese il 2,5% degli abitanti. Tra questi, secondo dati raccolti dal Pew Research Center, circa il 25% ha raggiunto una nazione europea. Nel 2050 la popolazione subsahariana raddoppierà ancora a quota 2 miliardi e 200 milioni, di cui più della metà saranno persone in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni).

Quanti saranno a partire? Difficile formulare previsioni. Ma “se la tendenza a lasciare il proprio paese restasse la stessa degli ultimi anni (il 2,5% della popolazione), il numero di migranti internazionali provenienti dall’Africa subsahariana crescerebbe da 25 a 54 milioni entro il 2050”, si legge in un recente documento pubblicato dall’ISPI, Istituto per gli studi di politica internazionale; in Europa, di questi quasi 30 milioni di migranti in più, ne arriverebbero circa 7,5 milioni, “se restasse immutata anche la propensione a raggiungere il Vecchio continente”.

Fare in modo che questo non accada, o comunque scoraggiare il più possibile le partenze, è diventata una delle priorità dell’Unione Europea. Oltre ai blocchi alle frontiere, la strategia prevede rimpatri e aiuti allo sviluppo. Rimpatriare però è spesso complicato. Ne sa qualcosa l’Italia che, tra il 2013 e il 2017, ha espulso solo il 20% degli irregolari a cui ha chiesto di lasciare il paese (la Germania il 78%). Non è solo una questione di inefficienza burocratica. Il problema principale è la nazionalità dei migranti. Spesso provengono da paesi, come quelli del Nord Africa e della regione subsahariana, con i quali l’Italia non ha accordi di rimpatrio. E anche quando ci sono è difficile farli rispettare per inaffidabilità di governi e autorità locali.

Gli aiuti allo sviluppo risentono di un’altra contraddizione. Indispensabili per sradicare la povertà. Molto meno se l’obiettivo è fermare le migrazioni. Anzi, se indirizzati verso paesi poveri, possono avere anche l’effetto opposto, cioè incoraggiare le partenze.

Questo perché al di sotto di una certa soglia di reddito, all’aumentare della ricchezza aumentano solo la propensione ad andarsene e le risorse per farlo. Sembra un paradosso, ma quasi tutti gli esperti sono d’accordo. L’impulso a migrare da un paese si riduce solo quando il reddito pro-capite degli abitanti supera un livello compreso tra 7mila e 9mila dollari l’anno (a parità di potere d’acquisto). In Africa subsahariana, dove nel 2016 il reddito medio era inferiore a 3500 dollari l’anno, gli incentivi a partire restano altissimi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Papa in volo verso la Svizzera: "Donne nei vertici vaticani? Trattiamo con Lagarde"**

**Francesco in partenza per Ginevra dove parteciperà al Consiglio mondiale delle chiese cristiane. La battuta sulle presenze femminili nei dicasteri della Santa Sede e la direttrice del Fondo monetario internazionale**

dal nostro inviato PAOLO RODARI

GINEVRA - "Vi saluto tutti e vi ringrazio di questo lavoro vostro in questo viaggio che è un viaggio verso l'unità, con desideri di unità. Grazie per il vostro lavoro e tutto quello che farete per il successo del viaggio".

Così Papa Francesco, decollando questa mattina da Fiumicino verso Ginevra, in occasione del suo ventitreesimo viaggio apostolico, un pellegrinaggio ecumenico al World Council of Church, una comunità fraterna che riunisce 345 Chiese cristiane di oltre 110 Paesi. Comprende luterani, riformati, anglicani metodisti, battisti, ortodossi e altre comunità.

Francesco ha saluto come sempre tutti i giornalisti presenti sul volo . A chi l'ha ringraziato per le parole spese, durante l'intervista di due giorni fa con la Reuters, sulle donne e sulla loro presenza ai vertici dei dicasteri vaticani ha commentato scherzando: "Sì, siamo in trattativa con Christine Lagarde".

 Una battuta il Papa l'ha dedicata anche alle recenti elezioni in Venezuela. A un giornalista che è stato nel Paese sudamericano come osservatore internazionale e che gli ha spiegato come a suo avviso il voto sia stato del tutto democratico ha risposto: "Lo dica questo, lo dica questo!".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Legittima difesa, pronta la proposta di legge della Lega**

**Licenza di sparare a chiunque si introduca in un'abitazione privata, modificando la valutazione di proporzionalità fra offesa e reazione. Quando Di Maio e Di Battista promettevano: "Una volta al governo faremo in modo che il cittadino non si debba difendere da solo"**

di SERENA RIFORMATO

Dopo la chiusura dei porti e le dichiarazioni sui rom, la Lega trascina il governo gialloverde su un altro dei suoi cavalli di battaglia: la legittima difesa. Il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni ha già depositato "agli atti del sindacato ispettivo una proposta di legge" di cui è primo firmatario, come anticipato dall'Huffington Post. Il Carroccio riproporrà i contenuti del testo che proprio Molteni presentò come prima firma a marzo 2018, quando il partito era ancora in minoranza. Punto cardine: licenza di sparare a chiunque si introduca in un'abitazione privata, annullando la valutazione oggi prevista per legge di proporzionalità fra offesa e difesa. Ovviamente, solo nel caso in cui si sia in possesso del porto d'armi.

La novità si riassume nell'articolo 1 del testo già presentato a marzo: "Si considera che abbia agito per legittima difesa colui che compie un atto per respingere l'ingresso o l'intrusione mediante effrazione o contro la volontà del proprietario o di chi ha la legittima disponibilità dell'immobile, con violenza o minaccia di uso di armi di una o più persone, con violazione di domicilio". Nello stesso disegno di legge si annunciava un inasprimento della pene sui furti domestici: "In particolare, si prevedono la reclusione da un minimo di cinque anni a un massimo di otto anni e la multa da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 20.000 euro. Conseguentemente per l'ipotesi aggravata di cui al comma 3 del medesimo articolo si prevedono un minimo edittale di sei anni di reclusione, mentre il massimo resta quello attualmente previsto, pari a dieci anni, e la multa da un minimo di 20.000 euro a un massimo di 30.000 euro".

"Non vogliamo che i cittadini dormano con una pistola sul comodino", ha detto Nicola Molteni "sul comodino ci stanno bene i libri. E non ci sarà nessun Far West, il Far West ce l'abbiamo già". L'esecutivo a traino leghista metterà mano anche ai processi: non potranno più accedere al rito abbreviato gli imputati rinviati a giudizio per un reato per il quale la legge prevede l'ergastolo. Un altro obiettivo della nuova legge sarà rinforzare "il fondo per le vittime dei reati violenti", da dedicare a Ermes Mattielli, l'ex rigattiere che sparò 14 colpi contro 2 ladri di rame colti in flagranza di reato, riducendo uno dei due sulla sedia a rotelle. L'uomo fu condannato a risarcire 135 mila euro.

Il provvedimento sulla legittima difesa rischia di mettere in difficoltà i Cinquestelle, fino a qualche tempo fa su posizioni nettamente contrarie alla diffusione di armi. "Il Movimento 5 Stelle al governo farà in modo che una persona non si debba difendere con un'arma da uno che gli entra in casa", dichiarava Luigi Di Maio in un'intervista televisiva solo cinque mesi fa.

Un concetto ribadito da Di Maio già negli anni precedenti. "La detenzione di armi va ridotta drasticamente. Non siamo una società abbastanza serena per prenderci questi rischi. Togliamo le armi dalle case degli italiani", scriveva su Faceboook commentando la vicenda dell'infermiere-killer Giulio Murolo che, il 15 maggio 2015, aprì il fuoco dal balcone di casa sua a Napoli e uccise cinque passanti. "Uno Stato serio, consapevole delle sofferenze della sua comunità", continuava, "non dovrebbe consentire ad un singolo individuo di detenere tutte quelle armi in casa".

Sotto quello stesso post, Alessandro Di Battista esprimeva il proprio appoggio: "Il dramma è sempre lo stesso. Lo strapotere delle lobbies delle armi, anche di quelle da fuoco. In USA si comprano nei "supermercati". Stiamo andando verso quel tipo di società. Tutto va verso quella direzione. Il mercato che detta legge sugli uomini, il consumo sull'umanità. Ce la metteremo tutta per non permetterlo nel nostro paese. Lo faremo insieme". Su questa linea anche Roberto Fico che nello stesso giorno, tre anni fa, interveniva così sull'argomento: "Secondo me non si può avere in alcun modo la possibilità di possedere a casa pistole, fucili a pompa e quant'altro pur se dichiarati. È un rischio troppo alto per se stessi e per le persone che ti sono accanto". Non solo, Fico proponeva persino di mettere mano alla regolamentazione per la detenzione di armi: "Uno sbaglio, una fatalità, un momento di follia sono cose che accadono nella vita e non è quindi possibile avere delle armi a portata di mano. Questa normativa va completamente rivista ed ho intenzione di farlo discutendone con tutto il movimento".

La contraddizione non è passata inosservata. "Lascia per così dire "disarmati" l'ennesima piroetta della coppia Di Maio-Di Battista sul possesso di armi", ha commentato Giuseppe Civati di Possibile, riprendendo la denuncia fatta dalla campagna addioallearmi.it. "Nel maggio 2015 chiedevano una riduzione per evitare tragedie, sottolineando il rischio di una deriva statunitense con l'estrema facilità di reperire pistole e fucili", ha aggiunto, "oggi sono pienamente d'accordo con Salvini, che vuole più libertà sulle licenze per le armi".